

IL CASO

La giunta approva le direttive del biennio 2006-2007. L'assessore: "Meno straordinari"

Nuovo contratto, via alla trattativa per i regionali arriva la flessibilità

ANTONIO FRASCHILLA

LA ROTTURA dell'ultimo tabù sta tutta in una frase stringata: «Individuazione di criteri per la mobilità interna del personale». Una frase messa nero su bianco nelle direttive che ieri la giunta regionale ha inviato all'Aran per avviare la contrattazione sindacale sul nuovo contratto dei 14 mila regionali. Una vera rivoluzione per un comparto che dell'immobilità ha fatto ormai un pilastro indistruttibile. «Il nuovo contratto deve prevedere dei criteri certi per migliorare la mobilità interna del comparto — dice l'assessore alla Presidenza, Mario Torrisi — Oggi spostare un dipendente da un ufficio a un altro è quasi impossibile, a causa di un groviglio di norme che si accavallano e poi si annullano a vicenda. Ma adesso si deve cambiare».

Parole che hanno messo sull'attenti i sindacati, che non si dicono

contrari in linea di principio, ma temono una rivolta tra i corridoi dei dipartimenti: «Siamo favorevoli alla mobilità interna, ma a patto che si faccia in base a una dotazione organica ufficiale, che attendiamo da oltre un anno», dice Teodoro La Monica, della Funzione pubblica Cgil. L'assessore Torrisi

IVOLTI

assicura: «Stiamo ultimando la ricognizione delle vecchie piante organiche, ci mancano solo quelle di tre dipartimenti e finalmente avremo un quadro chiaro della situazione». È per garantire una maggiore flessibilità, nelle direttive viene prevista inoltre la creazione di un profilo per ogni dipendente. Una sorta di fotografia delle mansioni svolte realmente dal singolo lavoratore, che faccia poi da base per dar vita a una reale flessibilità «al fine di scongiurare l'ingessatura delle strutture», si legge



l'assessore

Ieri la giunta ha approvato le direttive per il rinnovo del contratto dei 14 mila regionali redatte dall'assessore al personale Mario Torrisi



il direttore

Girolamo Di Vita direttore dell'Aran, l'agenzia per il contratto dei regionali, convocherà entro dieci giorni i sindacati del comparto



il sindacalista

Il segretario dei Cobas, Dario Matranga annuncia battaglia se non verranno modificate alcune direttive a partire da quella sul Famp

Tra le novità il fondo pensioni e gli incentivi a progetto. Sindacati sul piede di guerra

nelle direttive che ieri sono arrivate sul tavolo del direttore dell'Aran, Girolamo Di Vita. Ela gestione dei nuovi profili sarà tutta a carico del dipartimento del personale e non più dei singoli dipartimenti.

Quella della mobilità interna non è però l'unica rivoluzione del nuovo contratto. Intanto gli aumenti economici per il biennio

2006-2007 saranno allineati con i parametri statali. Il che significa un aumento di stipendio medio non superiore al 4,84 per cento, conti alla mano circa 101 euro. Nel nuovo contratto cambierà anche la gestione del salario accessorio, il Famp: mentre fino a oggi solo il 30 per cento di questo fondo (che ammonta a 39 milioni di euro), è

stato assegnato in base alla produttività, nel nuovo contratto ogni dipartimento potrà arrivare fino al 70 per cento. In sintesi questo significa meno soldi per gli straordinari e più per i progetti d'incentivazione al lavoro, che vengono retribuiti in base alle valutazioni dei dirigenti. «Mentre prima si dava più spazio agli straordinari, assegnati in maniera omogenea a tutti i dipendenti, adesso la fetta maggiore del Famp deve andare a chi lavora realmente di più negli uffici», dice Torrisi. I sindacati su que-

sto punto annunciano battaglia: «Chiediamo che in sede di contrattazione con l'Aran vengano modificate alcune direttive, come quella sul Famp — dicono Dario Matranga e Marcello Minio, segretari dei Cobas — Mancano dei criteri trasparenti per valutare il lavoro dei dipendenti e così si dà la possibilità ai dirigenti di utilizzare il 70 per cento del fondo a scopi clientelari».

Per i Cobas «non è previsto inoltre alcun incremento del fondo stesso»: «Vogliamo migliorare la produttività ma senza investire nuove risorse, se non per una piccola fetta di privilegiati. Ossia i dipendenti degli uffici di gabinetto, che avranno un fondo aggiuntivo di 10 milioni di euro con risorse che a nostro parere devono essere destinate al Famp del comparto», concludono Matranga e Minio. Per Fulvio Pantano, del Sadirs, «ci sarà battaglia su ogni punto».

Nelle direttive infine è auspicata la creazione di un fondo di previdenza complementare, al quale sia la Regione sia i lavoratori assegneranno l'1 per cento delle retribuzioni, e per l'aggiornamento dei dipendenti sarà istituito un ente bilaterale per la formazione. «Entro dieci giorni convocheremo i sindacati», assicura il presidente dell'Aran, Di Vita.